

Iniziative. In autunno la conferenza nazionale a L'Aquila

Centri di servizio alla sfida della rete

YF3 Le organizzazioni di servizio per il volontariato devono collaborare di più e meglio tra loro, mettendo in rete competenze e risorse, sia economiche che umane. Questo l'obiettivo strategico fissato per il 2012 da Stefano Tabò, presidente del coordinamento nazionale Csv.net, struttura di raccordo tra le associazioni territoriali. Genovese, 50 anni, già fondatore e presidente del Celivo, il Centro per il volontariato del capoluogo ligure, nonché direttore della fondazione Auxilium, Tabò, dopo aver raccolto a fine 2011 il testimone da Marco Granelli, deve gestire una fase di profondo cambiamento per i Centri, pressati tra l'incudine dei tagli ai finanziamenti e il martello dei bisogni che emergono dal mondo non profit.

«Possiamo farcela - afferma

Tabò - solo se sapremo riscoprire il senso dei nostri valori, diffondere convinzioni e saperi, ottenere risultati tangibili e misurabili». Da qui la convinta adesione ai progetti di ricerca finalizzati a misurare il peso economico delle attività volontarie (si veda l'articolo qui sopra), pur senza mai tradire il principio di gratuità.

«Csv.net e i singoli Centri di servizio - aggiunge Tabò - sono strutture di supporto per iniziative che devono nascere dal basso, come espressione diretta del mondo del volontariato». Uno strumento per mettere in efficienza i progetti, insomma, con un'attenzione particolare per gli aspetti di innovazione.

Serve, però, anche una profonda revisione della legge n.266/91, che con il tempo va mostrando crepe

profonde. «È l'intero quadro normativo ad essere confuso», denuncia Fausto Casini, coordinatore della Consulta nazionale del volontariato. «La situazione è paradossale perché, proprio in questa fase di crisi, si rischia di rendere impossibile il mantenimento dell'attività di volontariato in settori, come il welfare, dove invece rappresenta un fattore costitutivo».

«Nello stesso tempo - aggiunge l'esponente del Terzo settore - bisogna evitare che il contributo gratuito possa essere considerato una mera modalità per abbattere i costi, un tappabuchi buono per tutte le emergenze. Questa è la vera sfida che ci attende, e non ha unicamente un significato economico ma nasce, piuttosto, da un atteggiamento culturale, per cui è ancora più difficile da affrontare». Un momento di verifica cruciale sarà la sesta Conferenza nazionale del volontariato, in programma tra settembre e ottobre a L'Aquila, sede di grande valenza simbolica per l'impegno profuso e i risultati conseguiti dai volontari nel dopo terremoto.

E.SI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

